

Urss Folle dirotta un Tupolev su Vilnius

MOSCA. Tanta paura, ma nessun ferito. I cieli sovietici sono stati teatro ieri di un dirottamento «anomalo». Protagonista, secondo le versioni ufficiali, un malato di mente che ha gabbato l'equipaggio di un Tupolev 134 dicendo di possedere una inesistente bomba. L'episodio poteva inserirsi nel clima di tensione che contrappone Mosca e i «ribelli» lituani, l'aereo infatti è stato dirottato su Vilnius, ma la personalità del pirata dell'aria ha evitato che si aggiungessero altri guai. Il dirottamento è avvenuto mentre l'aereo, partito dall'aeroporto Sheremetyevo della capitale sovietica, stava facendo rotta su Leningrado. Il pirata Igor Kalugin, che apparteneva ad un'associazione religiosa e sarebbe stato più volte ricoverato in un ospedale psichiatrico, si è avvicinato ai tre piloti con un sacchetto in mano dicendo di avere una bomba. L'uomo, che minacciava di far saltare in aria l'aereo, ha ordinato ai piloti di cambiare rotta e di dirigersi su Vilnius dove a, suo dire, aveva dei parenti. Più tardi il ministro dell'Interno lituano Marijonas Misulionis ha detto che il dirottatore voleva consegnare il Tupolev alle autorità lituane per contribuire alla lotta per l'indipendenza da Mosca. L'episodio in ogni caso non si è colorato di significati politici. I piloti, dopo essersi consultati con la torre di controllo, hanno deciso di atterrare nella capitale lituana. Una volta sbarcato a Vilnius il dirottatore è sceso tenendo tra le mani il misterioso pacchetto. Alcuni agenti lo hanno bloccato e arrestato. Adosso all'uomo e sull'aereo non sono state trovate né armi né esplosivi. L'aereo è poi ripartito per Leningrado. A bordo del volo 2443 della compagnia di bandiera sovietica viaggiavano una settantina di passeggeri, alcuni dei quali di nazionalità statunitense, giapponese e cubana.

Il governo sovietico annuncia: «Non è in corso nessuna riduzione alla fornitura di energia» Guerra di nervi e di smentite

Ma la Lituania lancia l'Sos «L'Urss ci ha comunicato ieri che non ci fornirà più petrolio Washington: «Stiamo indagando»

«L'Urss non ha tagliato il gas»

Vilnius: interrotte le forniture petrolifere

In Lituania il gas continua ad affluire normalmente. Il ministro sovietico per il petrolio conferma che non è in corso nessun taglio alle forniture. Il Parlamento di Vilnius, rispondendo a Gorbaciov, si dice pronto a inviare a Mosca una delegazione parlamentare per trattare. Ma in serata un funzionario della raffineria di Mazeikiiai annuncia che il flusso di petrolio è stato sospeso. La Casa Bianca: «Stiamo indagando».

DAL NOSTRO INVIATO MARCELLO VILLARI

MOSCA. Lo strano telegramma con cui si annunciavano, a partire da ieri, tagli di gas alla Lituania da parte della centrale dislocata in Bielorussia, per il momento non ha avuto seguito. Non solo a Vilnius non si segnalano riduzioni di nessun genere, ma - intervistato dalla «Tass» - il viceministro dell'Urss per l'industria petrolifera, Akim Mukhamedyanov, ha dichiarato che l'afflusso di petrolio e gas alla repubblica baltica sta continuando normalmente. «Non abbiamo ricevuto nessuna istruzione dal Consiglio dei ministri», ha affermato a proposito delle informazioni date dai giornali occidentali (sulla base di affermazioni di fonte lituana). La stessa «Tass» comunicava, inoltre, che i dirigenti della raffineria di Mazeikiiai (in Lituania), raggiunti telefonicamente, hanno detto che gli impianti funzionano regolarmente e che le forniture di petrolio non sono state interrotte. Da Parigi, dove è in visita, il presidente del comitato per gli Affari esteri sovietico, Alexander Dzasoskhov, in un'intervista ha



Vytautas Landsberghis

Mikhail Gorbaciov

Un'azione di disturbo nel dialogo con Mosca

Landsberghis invita il Papa Sorpresa e imbarazzo in Vaticano

Accolta con riserbo dalla Santa sede la notizia dell'invito rivolto da Landsberghis al Papa a recarsi in Lituania ed a nominare un suo rappresentante a Vilnius. Una azione di disturbo dopo la visita in Vaticano di Zagladin e mentre monsignor Colasuonno si appresta a partire per Mosca ai primi di maggio nel quadro degli scambi degli ambasciatori tra Giovanni Paolo II e Gorbaciov. Riaffermata la linea del dialogo.

ALCESTE SANTINI

14 aprile Vadim Zagladin che gli aveva consegnato un messaggio personale di Gorbaciov, aveva dato assicurazioni che si sarebbe adoperato perché la questione lituana venga risolta nel quadro di un «dialogo rispettoso e comprensivo». È stato concordato, in tale occasione, che il nunzio apostolico presso il Cremlino, monsignor Francesco Colasuonno, nominato dal Papa il 15 marzo scorso nel quadro delle ripristinate relazioni diplomatiche tra Santa Sede e Urss, si sarebbe recato a Mosca ai primi di maggio. Monsignor Colasuonno ha, infatti, in programma di discutere, per la prima volta, con il suo interlocutore, l'ambasciatore Yuri Karlov presso la Santa

se, varie questioni aperte tra il Vaticano e l'Urss tra le quali anche quella lituana. È stato pure precisato che la Santa Sede non intende svolgere una mediazione in senso tecnico, dato che la Lituania fa parte dell'Urss e non è, almeno finora, uno Stato indipendente e sovrano riconosciuto dalla comunità internazionale. E se è vero che la Santa Sede non ha mai accettato l'annessione della Lituania all'Urss, è anche vero che non ha riconosciuto la Lituania come Stato indipendente, neppure dopo la proclamazione di indipendenza da parte dell'attuale Parlamento. Va pure chiarito che Stays Lozoraitis, il quale ha dichiarato che a fine settimana sarà a Roma per prendere contatto con la Segreteria di Stato (Giovanni Paolo II ed il cardinale Casaroli saranno in Cecoslovacchia), non è stato mai, in tanti anni, ricevuto dagli ultimi pontefici, proprio per l'ambiguità del suo status giuridico. E se è vero che il 24 marzo scorso il Parlamento lituano lo ha investito di «poteri straordinari», è anche vero che il diritto di esercitarli scatta solo nel caso che, in seguito ad atti di violenza, il Parlamento non potesse esprimere la volontà della nazione. E a tali condizioni non siamo ancora arrivati. Anzi, come rilevava ieri la stessa Radio vaticana, la situazione appare abbastanza calma a Vilnius e lo stesso ultimatum di Gorbaciov per le misure economiche non era stato ancora attuato. D'altra parte, lo stesso Lozoraitis ha dichiarato che «si può trattare anche sul referendum previsto dalla legislazione sovietica a condizione, però, che siano i due terzi della popolazione a volerlo. Dopo di che si aprirebbe un periodo della durata di cinque anni per organizzare praticamente la separazione. E, parlando con il tono di un plenipotenziario già investito di pieni poteri, ha pure dichiarato che «i lituani sono pronti a trattare su tutto: basi militari, sovrane, rapporti economici o in l'Urss, i tempi del divorzio da Mosca».

«Comunisti fuorilegge»

Procuratore di Praga viene sconfessato: «Una sortita personale»

PRAGA. Il procuratore capo di Praga ha rinnegato di mettere fuorilegge il partito comunista, vietandone l'attività entro i limiti della città, in quanto le forti analogie che esistono fra comunismo e nazismo fanno ipotizzare l'applicazione della legge che vieta la propaganda del fascismo e dei movimenti analoghi. Il procuratore Tomas Sokol ha inviato il Comitato centrale del partito di Praga una lettera nella quale si afferma, fra l'altro, che «a partire dal primo maggio, la vostra intera attività politica verrà giudicata nell'ottica del reato di propaganda del fascismo e dei movimenti analoghi», e perseguita a norma di legge. La lettera, pubblicata dai giornali, ha provocato un intervento del procuratore generale Pavel Rychetsky, che ha sconfessato il suo subordinato, annunciando anzi un procedimento disciplinare nei suoi confronti. Le affermazioni contenute nella lettera di Sokol «rappresentano unicamente un punto di vista personale, e non hanno fondamento giuridico», ha dichiarato il procuratore generale davanti al Parlamento. L'intervento di Rychetsky ha fatto rientrare la protesta dei deputati comunisti, che costituiscono tutt'ora il 40% dell'assemblea, e che avevano deciso di disertare la seduta odierna, mentre il tutto si è risolto in un ritardo di due ore dell'inizio della seduta, che aveva all'ordine del giorno un argomento scottante, il caso del ministro dell'Interno Richard Sacher, accusato dal Forum Civico (il movimento democratico che guidò la rivoluzione pacifica di questo inverno) di non avere applicato il necessario rigore nei confronti della discolpa polizia segreta comunista. Sacher è presidente del Partito Popolare, che si presenta alle elezioni con la coalizione democristiana: questa formazione politica si sta connotando come una forza in grado di contrastare il Forum Civico, l'8 giugno. Il Rude pravo, organo del partito comunista, critica duramente l'iniziativa del magistrato: «Forse questa lettera ha a che vedere con il fatto che tra un paio di giorni si apre la campagna elettorale?», ironizza il quotidiano.

Oggi in Florida l'incontro tra Bush e Mitterrand



A quattro mesi dal «vertice» franco-americano delle Antille - era, da poco caduto il muro di Berlino - i presidenti François Mitterrand (nella foto) e George Bush si rivedranno oggi in Florida per discutere del futuro assetto dell'Europa, dopo il terremoto politico all'Est e nell'imminenza della riunificazione della Germania. Ma sul tappeto non è tanto il cosiddetto «problema tedesco», dato che al riguardo l'approccio di Washington e di Parigi presenta sostanziali punti di convergenza, quanto la necessità che la presenza nella Nato di una Germania unita assuma forme accettabili per l'Unione Sovietica. Il problema di fondo dell'incontro Mitterrand-Bush - come a Parigi si tiene a sottolineare - è quello del futuro dell'Alleanza atlantica, e più precisamente del ruolo che l'Europa deve svolgere.

Chi era Churchill? Il protagonista di Ghostbuster

La rivista Plus Magazine, che ha chiesto agli scolari di età inferiore ai nove anni, in 700 scuole inglesi, chi fosse Churchill: la maggior parte hanno risposto che era un personaggio del film «Ghostbuster», che ha appunto lo stesso nome. Solo il 17 per cento dei ragazzini, inoltre, sono al corrente dell'esistenza della Comunità europea (qualcuno, però, la considera «il responsabile della distruzione della fascia di Corno»); quanto alla cortina di ferro, la maggioranza l'ha definita «il soprannome di Margaret Thatcher». Quattro scolari su dieci hanno sentito nominare Salman Rushdie, ma una sputata m noranza ha risposto che si tratta di un pesce; e, dulcis in fundo, nove ragazzini su dieci sono in grado di azionare senza difficoltà un telecomando.

Reagan invitato a visitare l'Urss



L'ex presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan (nella foto) e la moglie Nancy sono stati invitati a visitare l'Unione Sovietica dal leader del Cremlino Mikhail Gorbaciov e della moglie Raissa. Da Los Angeles un portavoce di Reagan ha confermato alcune voci in questo senso, precisando che l'ex presidente americano e la consorte sperano di potersi recare in Urss entro la fine dell'anno ma comunque non prima del vertice Bush-Gorbaciov previsto tra il 30 maggio e il 2 giugno prossimi. L'invito di Gorbaciov, stando al portavoce, era stato rivolto a Reagan negli ultimi giorni del suo mandato.

Panama: si inabissa un aereo 20 dispersi

so solo due passeggeri, una donna e suo figlio. L'aereo si è inabissato poco dopo il decollo da Contadora (erano le ore 11,05 locali), per il guasto di uno dei motori.

Scomparsi in Liberia due tecnici italiani

Due cittadini italiani, Amaldo Zeno ed Amilcare Chiarenza (queste le generalità fornite), che lavoravano per una società per lo sfruttamento del legno nelle foreste della contea di Nimba, nella Liberia nord-orientale sono dati per dispersi. In quella regione, dal 24 dicembre sono in corso scontri fra ribelli e forze governative. Ne ha dato notizia ieri il ministro libanese dell'Informazione Emmanuel Bowler, le cui dichiarazioni sono state diffuse dall'agenzia Alp. Zeno e Chiarenza, eritabili funzionari della «Flamingo Logging Corporation» di Wuntu, nella contea di Nimba, hanno perso ogni contatto radio da giovedì scorso con l'ambasciata d'Italia a Monrovia, ha aggiunto il ministro Bowler in una conferenza stampa, citando un messaggio dell'ambasciata al ministero degli esteri libanese.

Libano Annunciata la liberazione di un ostaggio Usa

«Coordinare i passi finali dell'operazione», la Jihad islamica chiede che John Kelly, assistente segretario di Stato Usa per gli affari meridionali, raggiunga Damasco entro i prossimi due giorni. Kelly è stato a suo tempo ambasciatore a Beirut. Il comunicato è corredato da una fotografia di Jesse Turner, uno dei tre ostaggi Tumer, un insegnante, venne rapito insieme al professore Alan Stein e Robert Polhill il 24 gennaio 1987 nel complesso universitario di Beirut. Il comunicato non precisa quale dei tre sarà liberato.

VIRGINIA LORI



Giovanni Paolo II

CITTÀ DEL VATICANO. La Santa Sede ha accolto con grande riserbo la notizia secondo cui il presidente lituano Landsberghis aveva inviato, al primo di aprile, un messaggio al Papa per chiedergli di recarsi in Lituania e di stabilire con la Repubblica baltica relazioni diplomatiche nominando un nunzio apostolico a Vilnius. Nel rivelare ieri questa notizia in una intervista telefonica da Washington all'agenzia Ansa, Stays Lozoraitis, accreditato da anni in Vaticano come consigliere del servizio diplomatico lituano in esilio, si è proposto, evidentemente, di mettere in imbarazzo la Santa Sede e lo stesso Pontefice. Questi, dopo avere ricevuto il

Jaruzelski «Non ho intenzione di lasciare»

VARSAVIA. Il presidente polacco Wojciech Jaruzelski non ha alcuna intenzione di dimettersi. Lo ha dichiarato il suo portavoce, Slawomir Wik, replicando alle voci seguite alle affermazioni di Lech Walesa sulla sua possibile candidatura alla massima carica dello Stato. Nessuno ha chiesto al presidente di lasciare l'incarico prima della scadenza del suo mandato e la collaborazione fra Jaruzelski, il governo guidato da Solidarnosc e il Parlamento è «armoniosa e costruttiva», ha detto il portavoce. Jaruzelski era stato eletto in luglio con una maggioranza di un solo voto. Il suo mandato cade nel 1995, ma da più parti si ritiene che le elezioni presidenziali saranno anticipate.

Si apre oggi a Danzica il secondo congresso Segni di crisi per Solidarnosc Walesa alla ricerca del rilancio

DANZICA. Il sindacato della prima rivoluzione degli anni '80 ad Est si scopre improvvisamente debole e trascurato dalla gente. Solidarnosc apre oggi nella città dei cantieri, culla del movimento sindacale polacco, il suo secondo congresso. Ma il clima non è più quello dei giorni del trionfo elettorale. Gli uomini migliori sono completamente assorbiti dal lavoro in Parlamento e nel governo, diventati il vero cuore e motore delle riforme in Polonia; i giovani non s'identificano più con gli ideali di Solidarnosc. Perfino la popolarità di Lech Walesa è scesa ai livelli più bassi, il 56

per cento dopo avere sfiorato il 90 per cento. I 487 delegati che si riuniscono nel palazzo dello sport di Danzica dovranno affrontare questo cambiamento brusco di clima. L'immensa fiducia che i polacchi hanno riposto nel sindacato indipendente è stata messa a dura prova da un programma liberista che ha ridotto il potere d'acquisto dei salari del 32 per cento. Solo il premier Mazowiecki continua a riscuotere un alto gradimento dai suoi concittadini. Lech Walesa ha fatto capire apertamente, nelle ultime settimane, di non essere contento. Ma i suoi appelli ad anticipare le elezioni presidenziali (con il lancio della sua candidatura al posto di Jaruzelski) sono stati censurati anche dai suoi ex fidati consiglieri, ora al governo. Proprio alla vigilia del congresso, il leader di Solidarnosc è tornato sulla questione in un'intervista al quotidiano francese Le Monde: «L'opinione pubblica ritiene che le decisioni del governo siano giuste - ha dichiarato - ma l'uomo della strada non vede risultati. Credo che esista un profondo malcontento provocato dal fatto che il presidente Jaruzelski non ha nulla. Appartiene ad un'altra epoca e continua a comportarsi secondo regole antiche». Walesa ha anche aggiunto, facendo balenare di nuovo una sua candidatura, che la Polonia ha bisogno di un capo dello Stato che «stimoli il processo di trasformazione». Il tentativo di riconquista dell'influenza politica perduta è affidato ad un programma, che oggi verrà presentato ai delegati, il cui obiettivo non sarà più la battaglia al regime comunista che non c'è più. Ora il problema è quello di contribuire alla «costruzione di un nuovo ordine sociale nella Polonia diventata Stato di liberi cittadini». Il nodo più importante da sciogliere riguarda però la natura stessa dell'organizzazione che ha



racchiuso le due caratteristiche del sindacato del movimento politico. Gli due mesi fa, in coincidenza con il congresso di scioglimento del Poup, Walesa aveva dichiarato che per Solidarnosc era giunto il momento di tornare alle sue radici sindacali per lasciare libere le varie tendenze politiche, (dai cristiani-democratici alle componenti di sinistra radicale) presenti al suo interno, di organizzarsi in più partiti. Oggi a Danzica il leader di Solidarnosc dovrà dare indicazioni più precise. Le indiscrezioni della vigilia dicono che proporrà ai delegati, che

presentano più di due milioni di iscritti, di tornare al sindacalismo puro, all'azione di difesa dei livelli di vita dei lavoratori. Si riserverà però una sorta di «diritto d'intervento» sui problemi politici quando «si riterrà opportuno o nel caso che la situazione sociale peggiori ulteriormente. La

moltiplicazione dei partiti, avvenuta in questi ultimi mesi in Polonia, costringerà in ogni caso Solidarnosc a scelte chiare sul futuro del proprio «patrimonio politico». Solo così potrà acquistare il prestigio e l'influenza che in questo momento sembrano essersi sensibilmente ridotti.